



Rassegna stampa «Rapporto povertà Caritas 2020»

«Messaggero Veneto»

(edizioni di Udine / Pordenone / Gorizia)

Sabato 4 luglio 2020

**Non riescono a pagare le bollette, l'affitto e le spese mediche
Celotti (Osservatorio di Udine): serve il budget per i bambini**

Ottomila nuovi poveri nei centri Caritas la metà ha figli minori

Margherita Terasso

Rinunciano ad acquistare cibo, non riescono a pagare le utenze domestiche, l'affitto e nemmeno l'istruzione dei figli. Si tratta di povertà in senso proprio. Una condizione quotidiana per le 8.000 persone - metà dei quali genitori di minori - che in Friuli Venezia Giulia si sono appoggiate ai Centri di ascolto delle Caritas diocesane per affrontare la propria condizione di fragilità economica e sociale. A portare alla luce questa realtà è il "Rapporto povertà Caritas 2020", ricerca nata dalla collaborazione fra gli Osservatori diocesani della povertà e delle risorse e l'Osservatorio delle politiche di protezione sociale della Regione. L'obiettivo è dare un contributo alla definizione di politiche sociali di supporto alle famiglie in difficoltà e ai minori che vivono in una situazione di deprivazione. Ed è proprio sui minori che l'edizione 2020 del dossier si incentra e titola "Non di solo pane". In regione il 47 per cento di coloro che si sono rivolti ai Centri di ascolto ha almeno un minore a carico. Da qui la decisione di approfondire i profili delle famiglie con figli attraverso un questionario aggiuntivo, svolto nell'autunno del 2019. «Il 62 per cento delle persone ha dichiarato di non aver potuto far fronte alle spese relative alle utenze domestiche e il 42 per cento di aver trovato difficoltà a onorare il canone di locazione o la rata del mutuo» spiega Adalberto Chimera, referente dell'Osservatorio diocesano di Gorizia. Altri dati. Il 40 per cento dei nuclei ha dovuto fare rinunce sull'acquisto di alimenti, mentre il 27 per cento non è riuscito a sostenere i costi per l'istruzione dei figli tra mensa e l'acquisto dei libri di testo. «Un quarto delle famiglie ha rinunciato a curarsi, perché non poteva

The collage features several articles from the 'Messaggero Veneto' newspaper. The main article is titled 'Ottomila nuovi poveri nei centri Caritas la metà ha figli minori' and discusses the findings of the Caritas poverty report for 2020. It highlights that 8,000 people are in poverty, with half being parents of minors. The report notes that 47% of those seeking help have children, and many struggle with basic expenses like food, housing, and utilities. Other smaller articles include 'Elezioni del presidente nella commissione c'è il frulanò Di Fonzo' and 'Interreg Italia Slovenia il Fvg tra i candidati'. A 'Verdemare' advertisement for a boat is also visible.

permettersi spese mediche straordinarie» aggiunge. Davanti ai numeri, ci sono anche proposte puntuali. «Le misure pensate per dare risposta ai bisogni di base come fare la spesa e le bollette ci sono - afferma la referente dell'Osservatorio di Udine, Manuela Celotti -, ma per i bisogni legati al concetto di povertà relativa, il sistema di welfare non prevede interventi strutturali. I desideri e le necessità che esprimono i bambini mettono in crisi questo assetto. Fare sport è necessario? O frequentare un corso di musica o di inglese extrascolastico? Abbiamo toccato con mano cosa voglia dire possedere un tablet per usufruire della didattica a distanza...». Tra i problemi da risolvere c'è quello della conciliazione tra compiti di cura e impegni di lavoro. Laddove i Comuni hanno abbattuto i costi dei servizi per l'infanzia, i risultati ci sono stati, quindi «se gli interventi fossero generalizzati, sostenuti da risorse regionali, si garantirebbe la socialità ai bambini e si consentirebbe alle mamme di affacciarsi al mondo del lavoro». Si propone, infine, di «investire sui minori, garantendo un budget per le attività extrascolastiche, per costruirsi le competenze che servono nella vita».

«Il Piccolo»

(edizione di Trieste)

Sabato 4 luglio 2020

**Il 51 % di chi si rivolge all'ente diocesano ha bambini a carico
In difficoltà, rispetto al passato, più italiani e meno stranieri**

**L'allarme della Caritas
Cresce la povertà tra le famiglie con figli**

Andrea Pierini

«Andava tutto bene, avevamo lavoro tutti e due, poi lo abbiamo perso». «Sono da sola e non riesco a trovare una occupazione che mi consenta di gestire i miei due figli». Sono alcune delle interviste fatte dagli operatori della Caritas e pubblicate nel rapporto povertà 2019 "Non di solo pane. Minori in povertà e diritto al futuro". A emergere in maniera importante è la difficoltà per le famiglie più povere nel conciliare la gestione dei figli con le incombenze lavorative. Nel corso del 2018 si sono rivolte al Centro di ascolto diocesano di Trieste 1.013 persone il 51, 5% donne e il 54, 7% italiani seguiti da cittadini serbi e montenegrini (22%), rumeni (9,5%) e kosovari (8, 4%). Una situazione che si è ribaltata rispetto al 2012 quanto gli italiani erano il 48, 8% e gli stranieri più in difficoltà erano i rumeni (23%). La fascia d'età che si è rivolta maggiormente alla Caritas, a differenza delle altre province della regione, è quella over 60 (26, 7%) seguita da quella tra 51 e 60 anni (25,1%) e dai 41 ai 50 anni (22%). Il motivo è da ricercare nella difficoltà nel trovare una indipendenza economica oltre una certa soglia. Il 51% di chi chiede aiuto ha figli, di questi il 31% fa parte di un nucleo familiare composto da una coppia e

TRIESTE CRONACA 23

**L'Allarme della Caritas
Cresce la povertà
tra le famiglie con figli**

Il 51,5% di chi si rivolge all'ente diocesano ha bambini a carico in difficoltà, rispetto al passato, più italiani e meno stranieri

Buoni spesa da 50 e 100 euro: via alla distribuzione della seconda "rata"

Trieste, da un nuovo orizzonte

Nella zona più antica di Trieste, vendiamo la sfida appartamento da quello contemporaneo e dallo performance avvertito, distal di forma e gioie per il gergo, caso condonando a vita.

VERDEMARE

Albergo contemporaneo.

Trieste, da un nuovo orizzonte

Nella zona più antica di Trieste, vendiamo la sfida appartamento da quello contemporaneo e dallo performance avvertito, distal di forma e gioie per il gergo, caso condonando a vita.

Verde Mare

Albergo contemporaneo.

Trieste, da un nuovo orizzonte

Nella zona più antica di Trieste, vendiamo la sfida appartamento da quello contemporaneo e dallo performance avvertito, distal di forma e gioie per il gergo, caso condonando a vita.

il 20% con solo un genitore. La quasi totalità delle richieste di aiuto è legata a necessità economiche con il 24% degli utenti che non percepisce alcun reddito, il 40% non riesce a far fronte alle spese per le utenze e il 26% non può affrontare il canone di locazione dell'abitazione in cui vive. Un 12% ha contratto un numero elevato di debiti a cui non riesce a far fronte. Dei 1.031 cittadini che hanno bussato alle parrocchie il 37% ha problemi di salute e il 7% non ha una dimora. La Caritas ha fornito un aiuto economico a oltre 500 famiglie attraverso sussidi per il pagamento delle utenze domestiche o il pagamento dell'affitto. Il 48% degli utenti hanno avuto beni alimentari tramite l'emporio della solidarietà. È stata fatta poi una ricerca mirata tra ottobre e novembre dello scorso anno attraverso un questionario distribuito a 96 famiglie del Friuli Venezia Giulia le quali si erano rivolte alla Caritas. Il 47% vive in una situazione abitativa precaria e il 40% in affitto; il 62% delle famiglie non riesce a pagare le utenze, il 42% l'affitto o il mutuo, e il 39% a fare la spesa. Dall'analisi è emerso che nel 31% dei nuclei familiari uno dei genitori non può trovare lavoro perché deve seguire i figli. Il 30% è rimasto fuori dal mondo di lavoro troppo tempo e il 26% non ha un titolo di studio per un lavoro economicamente in grado di sostenere la famiglia.

«Gazzettino»

(edizione Friuli)

Domenica 5 luglio 2020

La Caritas: investire sui minori

L'input alla Regione dal rapporto sulle povertà

Antonella Lanfrit

«Si investa direttamente sui minori, garantendo un budget alle famiglie in difficoltà specifico per le attività extrascolastiche, affinché possano fare sport, frequentare un corso di danza o di lingua straniera per costruirsi quelle competenze e socialità che servono nella vita». È l'input nuovo che offre alla Regione e alla comunità del Friuli Venezia Giulia il «Rapporto povertà Caritas 2020» realizzato nell'ambito della collaborazione tra gli Osservatori diocesani della Povertà e delle Risorse, gestiti sempre dalle Caritas, e l'Osservatorio delle politiche di protezione sociale della Regione Fvg. Oltre ai numeri generali e consueti 8mila le persone che si sono rivolte ai centri Caritas in condizioni di fragilità economica e sociale -, quest'anno la lente di ingrandimento è stata posta sui minori in condizioni di povertà, poiché quasi la metà degli adulti (47%) che si sono rivolti ai Centri sono genitori e per la maggior parte stranieri. È scattato da qui l'ulteriore approfondimento, perché, come ha sottolineato il direttore della Caritas di Udine don Luigi Gloazzo, «non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola». Un passo evangelico che pone un problema cruciale per non accrescere il disagio sociale: quali interventi sono possibili per «fare emergere l'esistenza dalla precarietà e dalla



disumanità della lotta violenta per accaparrarsi l'essenziale»? Il lavoro quotidiano delle Caritas dice che gli strumenti attualmente esistenti Reddito di cittadinanza, Rei e la Mia Fvg danno risposte ai bisogni di base, come fare la spesa, pagare affitto e bollette. «Per i bisogni altri, più legati al concetto di povertà relativa, il welfare non prevede ad oggi interventi strutturali. I desideri e le necessità che esprimono i bambini e i ragazzi che vivono in queste famiglie dice il Rapporto mettono in crisi questo assetto». C'è da chiedersi, cioè, se sia necessario fare sport, o andare in gita con i compagni di classe, o avere un tablet per seguire la didattica a distanza. In questa prospettiva, aggiunge il Rapporto, «il primo problema da risolvere è la conciliazione tra i compiti di cura e gli impegni di lavoro». Nelle interviste effettuate tra il 15 ottobre e il 15 novembre 2019, le Caritas hanno riscontrato che «laddove i Comuni hanno abbattuto i costi dei servizi per l'infanzia, i risultati ci sono». L'auspicio è che «interventi di questo tipo siano generalizzati e sostenuti da risorse regionali». Il vice presidente della Regione e assessore alle Politiche sociali ha evidenziato: «Lettura condivisa di un fenomeno complesso».

«Ansa»

Venerdì 3 luglio 2020

Povertà: Fvg, 8mila persone si rivolgono alla Caritas

Rapporto 2020 su attività Centri ascolto. Uno su due è genitore

(ANSA) - TRIESTE, 03 LUG - Sono 8 mila le persone che si sono rivolte alla rete dei Centri di ascolto della Caritas Diocesane in Friuli Venezia Giulia. E' quanto emerge dal Rapporto Povertà Caritas 2020 dal titolo "Non di solo pane" diffuso oggi.

Secondo la ricerca, a rivolgersi a uno dei quattro Centri diocesani sul territorio regionale sono in egual misura sia gli uomini che le donne. Circa il 60% di questi è cittadino straniero. Due su 3 hanno tra i 31 e i 60 anni. Di questi, rileva il Rapporto, il 63% ha dichiarato di non riuscire a pagare le bollette. Il 40 la spesa, l'affitto o il mutuo. Il 27% non è riuscito invece a sostenere i costi per l'istruzione dei figli. Un quarto delle famiglie intervistate ha dovuto rinunciare a curarsi.

Numeri, ricorda lo studio, che fotografano la condizione di povertà delle famiglie con figli e la condizione dei minorenni presenti in questi nuclei familiari alla fine dell'autunno del 2019 e che l'emergenza sanitaria e il lockdown non possono che aver peggiorato.

La metà di coloro che hanno chiesto il sostegno delle Diocesi, si legge ancora nella ricerca, ha almeno un figlio a carico. Essere genitore si conferma così uno dei fattori che aumentano il rischio povertà, un elemento quest'ultimo, che si ripercuote sui più giovani, bambini e ragazzi, che hanno meno opportunità di accesso all'istruzione, alle cure e hanno meno possibilità di stringere rapporti sociali. (ANSA).



«Sir»

Venerdì 3 luglio 2020

SOLIDARIETÀ

Povert : Caritas Friuli, in Regione 8mila persone hanno chiesto aiuto ai Centri di ascolto

Sono ottomila le persone che in Friuli Venezia Giulia, per affrontare la propria condizione di fragilit  economica e sociale, si sono appoggiate alla rete dei Centri di ascolto delle quattro Caritas diocesane capillarmente diffusi su tutto il territorio. Lo rileva il rapporto Caritas che, proprio attraverso i dati raccolti dal suo osservatorio costituito dai Centri di ascolto, cerca di tratteggiare i lineamenti del fenomeno. L'edizione 2020 del dossier, intitolata "Non di solo pane", si concentra sui minori, accendendo i riflettori sul loro "diritto al futuro". Il secondo capitolo del report analizza, infatti, i dati di una ricerca quantitativa realizzata durante l'autunno del 2019 sulla condizione di povert  delle famiglie con figli e sulla condizione dei minori presenti in questi nuclei familiari. Il terzo capitolo inoltre esplicita le evidenze emerse dall'analisi di 30 interviste semi-strutturate somministrate ad altrettante famiglie con figli, che vivono in condizione di povert . Si rivolgono ai Centri d'ascolto, in minima prevalenza, persone di genere maschile (51,3%) e nel 60,1% dei casi persone che hanno cittadinanza straniera. Dal punto di vista anagrafico, invece, l'et    compresa tra i 31 e i 60 anni (67,2%), et  media che si abbassa sul territorio della diocesi di Udine e Pordenone perch  "c'  una maggior presenza di cittadini stranieri, in particolare richiedenti asilo che sono in prevalenza giovani uomini". Sempre a livello regionale, il 47% di coloro che si sono rivolti ai Centri di ascolto ha almeno un minore a carico, dunque una persona su due   un genitore. Soffermandosi sulle necessit  concrete delle persone, Adalberto Chimera, referente dell'Osservatorio diocesano di Gorizia, spiega che "il 62% delle persone ha dichiarato di non aver potuto far fronte alle spese relative alle utenze domestiche e il 42% di aver trovato difficolt  ad onorare il canone di locazione o la rata del mutuo per l'acquisto dell'abitazione". "Che dire poi del 40% dei nuclei che ha dovuto fare rinunce sull'acquisto di alimenti? Il 27% non   riuscito a sostenere i costi per l'istruzione dei figli come, ad esempio, la mensa, l'acquisto dei libri di testo o del materiale di cancelleria. Un quarto delle famiglie intervistate ha dovuto rinunciare a curarsi, perch  non poteva garantire le risorse in denaro per spese mediche straordinarie". (F.P.)



«Il Friuli»

Venerdì 3 luglio 2020

Povert , in Fvg ottomila persone hanno chiesto aiuto alla Caritas. «Non di solo pane»   il titolo dell'annuale report che mette a sistema i dati raccolti dalla rete dei Centri di Ascolto regionali

Povert , in Fvg ottomila persone hanno chiesto aiuto alla Caritas

Sono ottomila le persone che in Friuli Venezia Giulia, per affrontare la propria condizione di fragilit  economica e sociale, si sono appoggiate alla rete dei Centri di ascolto delle quattro Caritas diocesane capillarmente diffusi su tutto il territorio.



A raccontare questa complessa realtà – non solo in numeri, ma anche attraverso testimonianze dirette – è il Rapporto Povertà Caritas 2020 che, proprio attraverso i dati raccolti dal suo osservatorio privilegiato costituito dai Centri di Ascolto, cerca di tratteggiare i lineamenti del fenomeno. Si tratta di una ricerca nata nell'ambito dell'ormai decennale e proficua collaborazione fra gli Osservatori diocesani delle Povertà e delle Risorse (gestiti sempre dalle Caritas) e l'Osservatorio delle Politiche di Protezione sociale della Regione.

L'obiettivo? Dare un contributo alla definizione di politiche sociali di supporto alle famiglie in difficoltà e ai minori che vivono e crescono in una situazione di deprivazione. Ed è proprio sui minori che l'edizione 2020 del dossier – intitolata 'Non di solo pane' – si concentra, accendendo i riflettori sul loro «diritto al futuro». Il secondo capitolo del report analizza, infatti, i dati di una ricerca quantitativa realizzata durante l'autunno del 2019 sulla condizione di povertà delle famiglie con figli e sulla condizione dei minori presenti in questi nuclei familiari.

Il terzo capitolo inoltre esplicita le evidenze emerse dall'analisi di 30 interviste semi-strutturate somministrate ad altrettante famiglie con figli, che vivono in condizione di povertà. "Il riferimento evangelico del titolo è chiaro – evidenza nell'introduzione il direttore della Caritas diocesana di Udine, don Luigi Gloazzo –, nella sua completezza dice: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola". Questo non vuol significare "senza pane", ma che accanto ad esso devono esserci tutte quelle condizioni e opportunità che fanno emergere l'esistenza dalla precarietà, dalla disumanità, dalla lotta violenta per accaparrarsi l'essenziale e la sopravvivenza. Se non ci sono le condizioni minimali per crescere e sviluppare le potenzialità di ogni bambino, questi si trova ad essere come la piantina a cui mancano l'acqua e il sole. Per ben che vada crescerà asfittica e non produrrà mai frutti maturi e saporiti. Il risultato per la persona sarà quello di sopravvivere, di assuefarsi o adattarsi a una condizione mai del tutto umana e completamente assorbita dalla fatica di vivere di adattamento per rinuncia, di dipendenza infantile dagli altri o perennemente in conflitto violento con tutti. Una brutta prospettiva".

Chi si rivolge ai Centri di Ascolto?

Ma veniamo preliminarmente ai numeri generali, cercando di tracciare una sorta di identikit di chi si rivolge ai Centri di Ascolto. A livello regionale si tratta in minima prevalenza di persone di genere maschile (51,3%) e nel 60,1% dei casi di persone che hanno cittadinanza straniera. Dal punto di vista anagrafico, invece, l'età è compresa tra i 31 e i 60 anni (67,2%), età media che si abbassa sul territorio della Diocesi di Udine e Pordenone perché c'è una maggior presenza di cittadini stranieri, in particolare richiedenti asilo che – come noto – sono in prevalenza giovani uomini. Tale aspetto influisce naturalmente anche sulle proporzioni di genere e della cittadinanza degli utenti.

Uno su due è genitore

Sempre a livello regionale, il 47% di coloro che si sono rivolti ai Centri di Ascolto ha almeno un minore a carico, dunque una persona su due è un genitore. E proprio qui sta il cuore del rapporto, perché la povertà dei genitori implica di conseguenza la povertà dei figli. Da qui la decisione di approfondire i profili delle famiglie con figli minori a carico attraverso un questionario aggiuntivo somministrato nel periodo compreso tra il 15 ottobre e il 15 novembre 2019. "Abbiamo svolto le interviste di persona – spiega la referente dell'Osservatorio di Udine sulle Povertà e le Risorse, Manuela Celotti –, entrando molto spesso nelle case di queste famiglie, ed è stato davvero toccante. Abbiamo raccolto le difficoltà di tali nuclei, la loro ansia nell'essere consapevoli che i propri figli non hanno le stesse opportunità degli altri. E i problemi si moltiplicano laddove si è di fronte a famiglie monoparentali (nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di madri) che si trovano ad affrontare più di altri la complessità della conciliazione tra cura e lavoro".

Le difficoltà quotidiane

Quali dunque le difficoltà concrete? "Abbiamo chiesto di considerare gli ultimi 12 mesi dal momento dell'intervista – spiega Adalberto Chimera, referente dell'Osservatorio diocesano di Gorizia –, ebbene il 62% delle persone ha dichiarato di non aver potuto far fronte alle spese relative alle utenze domestiche e il 42% di aver trovato difficoltà ad onorare il canone di locazione o la rata del mutuo per l'acquisto dell'abitazione. Che dire poi del 40% dei nuclei che ha dovuto fare rinunce sull'acquisto di alimenti? Il 27% non è riuscito a sostenere i costi per l'istruzione dei figli come, ad esempio, la mensa, l'acquisto dei libri di testo o del materiale di cancelleria. Un quarto delle famiglie intervistate ha dovuto rinunciare a curarsi, perché non poteva garantire le risorse in denaro per spese mediche straordinarie".

Tutte difficoltà che di certo la pandemia ha esacerbato, non a caso le quattro Caritas hanno già deciso di intervistare nuovamente tutti i nuclei per comprendere meglio le ricadute economiche del lock down su queste famiglie.

Le proposte

Mirando il report a dare un fattivo contributo alla definizione di politiche in tema di povertà, si chiude con una serie di considerazioni e proposte puntuali. "Il Reddito di Cittadinanza, così come il Rei e la Mia in Friuli Venezia Giulia – osserva Celotti –, sono misure di sostegno al reddito pensate per dare risposta ai bisogni di base come fare la spesa, pagare l'affitto e le bollette. Per i bisogni "altri", più legati al concetto di povertà relativa (derivanti dal confronto con lo standard di vita medio del proprio contesto territoriale e sociale), il sistema di welfare non prevede, ad oggi, interventi strutturali. I desideri e le necessità che esprimono i bambini e i ragazzi che vivono in famiglie povere mettono in crisi questo assetto. Fare sport è necessario? Oppure frequentare un corso di musica o di inglese extrascolastico, andare in gita insieme ai compagni di classe? Recentemente poi, abbiamo ad esempio toccato con mano cosa voglia dire possedere un tablet o uno smartphone per poter accedere alla didattica a distanza. E ancora, gli stimoli culturali derivanti dalle attività extrascolastiche, le occasioni di socializzazione, i viaggi all'estero, una buona alfabetizzazione informatica sono tutti elementi di rinforzo rispetto alla futura vita professionale e sociale, elementi che a questi bambini mancano".

Dunque in cima alla lista dei problemi da risolvere c'è quello della conciliazione tra compiti di cura e impegni di lavoro: nelle interviste si registra come laddove i Comuni hanno abbattuto i costi dei servizi per l'infanzia, i risultati ci sono. Dunque se gli interventi di questo tipo fossero generalizzati, sostenuti da risorse regionali, si garantirebbe la socialità ai bambini e si consentirebbe alle famiglie, soprattutto alle mamme, di affacciarsi sul mondo del lavoro. Lo stesso vale per i servizi scolastici a domanda individuale, dal doposcuola al sostegno all'apprendimento della lingua.

Tra le proposte c'è poi quella di investire direttamente sui minori, garantendo un budget alle famiglie in difficoltà specifico per le attività extrascolastiche affinché possano fare sport, frequentare un corso di danza o di una lingua straniera per costruirsi quelle competenze e socialità che tanto servono nella vita.

L'Assessore Riccardi: 'Grazie alle Caritas lettura condivisa di un fenomeno complesso'

A commentare il report è il vicesegretario della Regione con delega alle Politiche sociali, Riccardo Riccardi: "Con molto interesse – spiega – anche quest'anno la Regione riceve il Rapporto Povertà che annualmente le Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia realizzano attraverso i loro Osservatori delle Povertà e delle Risorse. Si tratta di un prezioso lavoro che le Caritas svolgono insieme all'Osservatorio delle Politiche di Protezione sociale della Regione al fine di approfondire la conoscenza di un fenomeno così complesso come quello della povertà. La prospettiva delle Caritas consente di mettere a fuoco aspetti che integrano la conoscenza che emerge dall'analisi dei dati dell'Osservatorio regionale, contribuendo a costruire una lettura condivisa delle cause e delle dinamiche che innescano i processi di impoverimento. Questa lettura condivisa della povertà rappresenta una premessa fondamentale per poter individuare modalità efficaci con cui intervenire per cercare di prevenirla e superarla. In una logica di prevenzione e contrasto della povertà, l'edizione del Rapporto Caritas di quest'anno assume una rilevanza ancora maggiore in quanto approfondisce la conoscenza delle condizioni di vita dei bambini e ragazzi che vivono situazioni di povertà e l'intervento a favore di questa fascia della popolazione rappresenta un sicuro investimento per il futuro di tutta la società".

La povertà in Friuli Venezia Giulia fotografata dal rapporto delle Caritas diocesane

FVG – «Non di solo pane» è il titolo dell'annuale report che mette a sistema i dati raccolti dalla rete dei Centri di Ascolto delle quattro Caritas diocesane della Regione. Il report è stato presentato lo scorso venerdì 3 luglio.

Sono ottomila le persone che in Friuli Venezia Giulia, per affrontare la propria condizione di fragilità economica e sociale, si sono appoggiate alla rete dei Centri di ascolto delle quattro Caritas diocesane capillarmente diffusi su tutto il territorio.

A raccontare questa complessa realtà – non solo in numeri, ma anche attraverso testimonianze dirette – è il «Rapporto Povertà Caritas 2019» che, proprio attraverso i dati raccolti dal suo osservatorio privilegiato costituito dai Centri di Ascolto, cerca di tratteggiare i lineamenti del fenomeno. Si tratta di una ricerca nata nell'ambito dell'ormai decennale e proficua collaborazione fra gli Osservatori diocesani delle Povertà e delle Risorse (gestiti sempre dalle Caritas) e l'Osservatorio delle Politiche di Protezione sociale della Regione FVG.

L'obiettivo? Dare un contributo alla definizione di politiche sociali di supporto alle famiglie in difficoltà e ai minori che vivono e crescono in una situazione di deprivazione. Ed è proprio sui minori che l'edizione 2019 del dossier – intitolata «Non di solo pane» – si concentra, accendendo i riflettori sul loro «diritto al futuro».

Il secondo capitolo del report analizza, infatti, i dati di una ricerca quantitativa realizzata durante l'autunno del 2019 sulla condizione di povertà delle famiglie con figli e sulla condizione dei minori presenti in questi nuclei familiari. Il terzo capitolo inoltre esplicita le evidenze emerse dall'analisi di 30 interviste semi-strutturate somministrate ad altrettante famiglie con figli, che vivono in condizione di povertà.

Chi si rivolge ai Centri di Ascolto?

L'identikit di chi si rivolge ai Centri di Ascolto: a livello regionale si tratta in minima prevalenza di persone di genere maschile (51,3%) e nel 60,1% dei casi di persone che hanno cittadinanza straniera. Dal punto di vista anagrafico, invece, l'età è compresa tra i 31 e i 60 anni (67,2%), età media che si abbassa sul territorio della Diocesi di Udine e Pordenone perché c'è una maggior presenza di cittadini stranieri, in particolare richiedenti asilo che – come noto – sono in prevalenza giovani uomini. Tale aspetto influisce naturalmente anche sulle proporzioni di genere e della cittadinanza degli utenti.

Uno su due è genitore

Sempre a livello regionale, il 47% di coloro che si sono rivolti ai Centri di Ascolto ha almeno un minore a carico, dunque una persona su due è un genitore. E proprio qui sta il cuore del rapporto, perché la povertà dei genitori implica di conseguenza la povertà dei figli. Da qui la decisione di approfondire i profili delle famiglie con figli minori a carico attraverso un questionario aggiuntivo somministrato nel periodo compreso tra il 15 ottobre e il 15 novembre 2019.

«Abbiamo svolto le interviste di persona – spiega la referente dell'Osservatorio di Udine sulle Povertà e le Risorse, Manuela Celotti –, entrando molto spesso nelle case di queste famiglie, ed è stato davvero toccante. Abbiamo raccolto le difficoltà di tali nuclei, la loro ansia nell'essere consapevoli che i propri figli non hanno le stesse opportunità degli altri. E i problemi si moltiplicano laddove si è di fronte a famiglie monoparentali (nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di madri) che si trovano ad affrontare più di altri la complessità della conciliazione tra cura e lavoro».



Le difficoltà quotidiane

Quali dunque le difficoltà concrete? «Abbiamo chiesto di considerare gli ultimi 12 mesi dal momento dell'intervista – spiega Adalberto Chimera, referente dell'Osservatorio diocesano di Gorizia –, ebbene il 62% delle persone ha dichiarato di non aver potuto far fronte alle spese relative alle utenze domestiche e il 42% di aver trovato difficoltà ad onorare il canone di locazione o la rata del mutuo per l'acquisto dell'abitazione. Che dire poi del 40% dei nuclei che ha dovuto fare rinunce sull'acquisto di alimenti? Il 27% non è riuscito a sostenere i costi per l'istruzione dei figli come, ad esempio, la mensa, l'acquisto dei libri di testo o del materiale di cancelleria. Un quarto delle famiglie intervistate ha dovuto rinunciare a curarsi, perché non poteva garantire le risorse in denaro per spese mediche straordinarie».

Tutte difficoltà che di certo la pandemia ha esacerbato, non a caso le quattro Caritas hanno già deciso di intervistare nuovamente tutti i nuclei per comprendere meglio le ricadute economiche del lockdown su queste famiglie.

Le proposte

«Il Reddito di Cittadinanza, così come il Rei e la Mia in Friuli Venezia Giulia – osserva Celotti –, sono misure di sostegno al reddito pensate per dare risposta ai bisogni di base come fare la spesa, pagare l'affitto e le bollette. Per i bisogni "altri", più legati al concetto di povertà relativa (derivanti dal confronto con lo standard di vita medio del proprio contesto territoriale e sociale), il sistema di welfare non prevede, ad oggi, interventi strutturali. I desideri e le necessità che esprimono i bambini e i ragazzi che vivono in famiglie povere mettono in crisi questo assetto. Fare sport è necessario? Oppure frequentare un corso di musica o di inglese extrascolastico, andare in gita insieme ai compagni di classe? Recentemente poi, abbiamo ad esempio toccato con mano cosa voglia dire possedere un tablet o uno smartphone per poter accedere alla didattica a distanza. E ancora, gli stimoli culturali derivanti dalle attività extrascolastiche, le occasioni di socializzazione, i viaggi all'estero, una buona alfabetizzazione informatica sono tutti elementi di rinforzo rispetto alla futura vita professionale e sociale, elementi che a questi bambini mancano».

Dunque in cima alla lista dei problemi da risolvere c'è quello della conciliazione tra compiti di cura e impegni di lavoro: nelle interviste si registra come laddove i Comuni hanno abbattuto i costi dei servizi per l'infanzia, i risultati ci sono. Dunque se gli interventi di questo tipo fossero generalizzati, sostenuti da risorse regionali, si garantirebbe la socialità ai bambini e si consentirebbe alle famiglie, soprattutto alle mamme, di affacciarsi sul mondo del lavoro. Lo stesso vale per i servizi scolastici a domanda individuale, dal doposcuola al sostegno all'apprendimento della lingua.

Tra le proposte c'è poi quella di investire direttamente sui minori, garantendo un budget alle famiglie in difficoltà specifico per le attività extrascolastiche affinché possano fare sport, frequentare un corso di danza o di una lingua straniera per costruirsi quelle competenze e socialità che tanto servono nella vita.

L'Assessore Riccardi: «Grazie alle Caritas lettura condivisa di un fenomeno complesso»

A commentare il report è il vicesegretario della Regione con delega alle Politiche sociali, Riccardo Riccardi: «Con molto interesse – spiega – anche quest'anno la Regione riceve il Rapporto Povertà che annualmente le Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia realizzano attraverso i loro Osservatori delle Povertà e delle Risorse. Si tratta di un prezioso lavoro che le Caritas svolgono insieme all'Osservatorio delle Politiche di Protezione sociale della Regione FVG al fine di approfondire la conoscenza di un fenomeno così complesso come quello della povertà».

«La prospettiva delle Caritas consente di mettere a fuoco aspetti che integrano la conoscenza che emerge dall'analisi dei dati dell'Osservatorio regionale, contribuendo a costruire una lettura condivisa delle cause e delle dinamiche che innescano i processi di impoverimento. Questa lettura condivisa della povertà rappresenta una premessa fondamentale per poter individuare modalità efficaci con cui intervenire per cercare di prevenirla e superarla. In una logica di prevenzione e contrasto della povertà, l'edizione del Rapporto Caritas di quest'anno assume una rilevanza ancora maggiore in quanto approfondisce la conoscenza delle condizioni di vita dei bambini e ragazzi che vivono situazioni di povertà e l'intervento a favore di questa fascia della popolazione rappresenta un sicuro investimento per il futuro di tutta la società».

«Udine20»

Sabato 4 luglio 2020

In 8mila si sono rivolti alla Caritas del FVG nel 2019

Sono 8 mila le persone che si sono rivolte alla rete dei Centri di ascolto della Caritas Diocesane in Friuli Venezia Giulia. E' quanto emerge dal Rapporto Povertà Caritas 2020 dal titolo "Non di solo pane" diffuso oggi. Secondo la ricerca, a rivolgersi a uno dei quattro Centri diocesani sul territorio regionale sono in egual misura sia gli uomini che le donne. Circa il 60% di questi è cittadino straniero. Due su 3 hanno tra i 31 e i 60 anni. Di questi, rileva il Rapporto, il 63% ha dichiarato di non riuscire a pagare le bollette. Il 40 la spesa, l'affitto o il mutuo. Il 27% non è riuscito invece a sostenere i costi per l'istruzione dei figli. Un quarto delle famiglie intervistate ha dovuto rinunciare a curarsi. Numeri, ricorda lo studio, che fotografano la condizione di povertà delle famiglie con figli e la condizione dei minorenni presenti in questi nuclei familiari alla fine dell'autunno del 2019 e che l'emergenza sanitari e il lockdown non possono che aver peggiorato.

La metà di coloro che hanno chiesto il sostegno delle Diocesi, si legge ancora nella ricerca, ha almeno un figlio a carico.

Essere genitore si conferma così uno dei fattori che aumentano il rischio povertà, un elemento quest'ultimo, che si ripercuote sui più giovani, bambini e ragazzi, che hanno meno opportunità di accesso all'istruzione, alle cure e hanno meno possibilità di stringere rapporti sociali.



«Trieste Prima»

Sabato 4 luglio 2020

Rapporto Caritas Fvg, 8000 persone

Rapporto povertà, in Fvg sono 8000 le persone che hanno chiesto aiuto alla Caritas

La Caritas ha diffuso i dati per quanto riguarda il 2019 ed il quadro che emerge è impietoso. Difficoltà a far studiare i propri figli, rinuncia alle cure, criticità a pagare bollette, mutuo o affitto

Ottomila corregionali si sono rivolti alla rete dei Centri di ascolto della Caritas Diocesana in Friuli Venezia Giulia nel 2019. Il Rapporto Povertà 2020 dal titolo "Non di solo pane" è stato presentato ieri 3 luglio dalla storica realtà di assistenza ai più deboli. Stando a quanto pubblicato nella ricerca, sono sia uomini che donne ad aver chiesto un aiuto ad uno dei quattro centri diocesani dislocati sul territorio regionale.

I dati

Sul fronte dei numeri diffusi dalla Caritas, il 60 per cento delle richieste proviene da cittadini di origine straniera. Quasi il 70 per cento ha tra i 31 e i 60 anni e di questi, circa il 63 per cento dichiara di non riuscire a pagare le utenze. Difficoltà anche per un quaranta per cento che



afferma di non riuscire a fare la spesa, pagare l'affitto o il mutuo. Criticità si registrano anche nel mondo dell'istruzione. Il 27 per cento delle persone coinvolte non è in grado di sostenere le spese per garantire un'educazione scolastica ai propri figli e, infine, il 25 per cento delle famiglie è stato costretto a rinunciare alle cure. Un quadro impietoso.

Udine, 5 luglio 2020